

Il lamento di Re Lear

con Jeremy Lester

SULLA CONFERENZA

Uno scenario shakespeariano post-Brexit? (a cura di Jeremy Lester)

Ambientato in tempi antichi, in una 'Britannia' fino ad allora unita che improvvisamente si disgregò in una frammentata e violenta forma di caos risultato dalle decisioni e dalle azioni poste in atto dalla più alta autorità politica, il dramma di Shakespeare, *Re Lear*, viene considerato da molti commentatori ed analisti di oggi come la sua più grande e più toccante tragedia. *Re Lear* è anche certamente una delle più innovative, in particolare per quel che riguarda gli incoerenti monologhi di *Re Lear* in quanto niente di simile era mai stato tentato prima nel teatro inglese. Affrontando tutta una serie di complesse e contraddittorie questioni che comprendono la molteplicità delle emozioni umane, così come tutte le questioni morali con cui da sempre l'Uomo (specialmente nel contesto delle relazioni familiari) deve confrontarsi, *Re Lear* è veramente un dramma di una forza e un'energia immense che non ha mai perso la sua inquietante rilevanza per il pubblico di un qualsiasi periodo storico negli ultimi 400 anni se non di più. Se, quando fu rappresentato per la prima volta, nel 1606, fu visto come un dramma che aveva come uno dei suoi scopi principali quello di sostenere il programma di Re Giacomo, cioè di forgiare un nuovo regno unito di 'Britannia', non si può fare a meno di chiedersi se al giorno d'oggi questo non possa essere visto come una premonizione di una possibile caotica frammentazione del Regno Unito post-Brexit. Quando si considera anche che tutte le versioni del dramma storico pre-Shakespeare finivano felicemente, questo significa inevitabilmente che il pubblico semplicemente non si aspettava un finale così terribile, così tragico, quasi intollerabile.

DOMANDE GUIDA E SPUNTI DI RIFLESSIONE PER LA CONFERENZA

1. Quali furono le forze che motivarono Re Lear a seguire la propria linea di condotta nel dramma di Shakespeare?
2. Come accadde che perse in fretta il controllo della situazione che lui stesso aveva provocato?
3. Perché fu così facilmente deluso e si perse nelle forze del male presenti intorno a lui, invece di riconoscere e appoggiare le forze del bene? Era forse dovuto al fatto che le forze del male erano così banali (per usare il ben noto termine di Hannah Arendt)?
4. In un dramma che si focalizza sulla cecità e su una forma speciale di 'visione' propria di coloro che sono in questa condizione, perché, invece, Re Lear fu cieco in modo così negativo?
5. Cosa ci dice il dramma del posto dell'Uomo nel mondo della natura?
6. Perché venivano rappresentati come pazzi o accattoni i 'dicatori di verità'?
7. Quali altre forze sociali ed economiche, insieme a quelle politiche, sono in azione durante la tragedia?
8. Mentre guardiamo il dramma che si sta svolgendo e consideriamo le forze scatenate da Re Lear, proviamo orrore e incredulità o al contrario compassione e pietà?
9. Spesso paragonato con il biblico Libro di *Giobbe* e *L'Inferno* di Dante, dove sta Dio quando tutto crolla? Perché Shakespeare decide di trasformare le versioni storiche precedenti al suo dramma in un apparente mondo pagano senza Dio? E inoltre, nella prospettiva di oggi, dovremmo vedere questo come un mondo precristiano o un mondo post-cristiano?
10. Dato che tutto intorno a lui alla fine del dramma è in rovina e, in particolare, poiché la figlia che genuinamente e altruisticamente lo amava di più giace morta davanti ai suoi occhi, cosa può essere passato nella sua mente mentre rifletteva su ciò che aveva fatto e sulle forze incontrollabili che aveva messo in moto?

*A cura dell'Equipe didattica
del Centro Asteria*